

## 2) Il matrimonio, Sacramento dell'Amore.

### Le proprietà essenziali

La presenza in questo percorso, come scelta della coppia, ha un significato ben preciso, in quanto esprime una fede ed una testimonianza nell'amore. State vivendo una delle esperienze più belle della vita, realizzando un sogno fondamentale per voi, per l'umanità e per la Chiesa, ovvero l'esperienza dell'amore come dono di sé, apertura all'altro, e alla vita, riconoscendo la priorità dell'amarsi prima di ogni altra considerazione. L'amore di coppia è una delle situazioni più significative per scoprire il valore ed il senso della propria umanità, della rivelazione di Dio e della vocazione alla quale ogni uomo è chiamato. Parlare di **vocazione** significa rendere evidente che il Signore ci chiede e ci propone qualcosa di fondamentale, attendendo da noi una risposta libera ma responsabile. Tutto parte da una domanda fondamentale, ovvero perché vi volete bene? Da dove nasce l'amore del quale state facendo esperienza?

Occorre ricordare che agli inizi di tutto il creato vi è un atto di infinito amore da parte del Signore, che vuole far partecipare l'uomo alla sua vita divina attraverso appunto l'amore. Ecco che, alzando il nostro sguardo, abbiamo trovato l'inizio, la fonte dell'amore non solo nella storia di ciascuno di noi ma di tutto il creato.

Queste prime considerazioni trovano la loro fonte nella prima lettera di S. Giovanni, che così recita: ***“<sup>7</sup>Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup>Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. <sup>9</sup>In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. <sup>10</sup>In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.***

***<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. <sup>14</sup>E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. <sup>15</sup>Chiunque confessa che Gesù è il figlio di Dio. <sup>16</sup>E noi abbiamo riconosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.***

***<sup>17</sup>In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. <sup>18</sup>Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.***

***<sup>19</sup>Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. <sup>20</sup>Se uno dice: “Io amo Dio”, e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. <sup>21</sup>E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello” (1Gv 4, 7-21).***

Richiamiamo la vostra attenzione sulle parole di apertura del brano di Giovanni, ovvero: ***“Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio”***. In un primo momento si può rimanere anche perplessi su queste parole, in quanto la scelta di volervi bene sembrerebbe solo la conseguenza di una vostra presa di posizione. In realtà Giovanni sta evidenziando un elemento sostanziale: non vi è amore vero, puro, autentico che prescinda dall'amore di Dio. State

sperimentando in voi stessi che l'amore è un'esperienza primaria, fondamentale e coinvolgente come nessun'altra. Certo vi possono essere tante ragioni che hanno fatto nascere il desiderio dell'incontro: la simpatia, la bellezza, l'intelligenza, la compagnia, ecc.

Trattasi però solo di motivi che non esauriscono il senso profondo dello stare insieme. Non sono solo le cose materiali o i miei interessi parziali che fanno la differenza: alla fine si scopre che l'amore vero va oltre tutto, supera la materia e le cose terrene per aprirsi ad una dimensione infinita, che tutto assorbe, trasforma e nobilita.

L'amore trova un fondamento soprannaturale e trascendente, elevando l'uomo al di sopra delle difficoltà, del tempo, dello spazio, perfino della morte. Il luogo dell'amore diviene percorso di incontro con l'Assoluto. Pertanto se vi amate veramente state già facendo un'esperienza soprannaturale, voi fate esperienza di qualcosa che supera la dimensione terrena, in altri termini state proprio facendo esperienza di Dio, perché Dio è amore. Siamo stati creati da Dio nell'amore e per l'amore. Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio, vive alla sua presenza ed in comunione con Lui, anche se magari non riesce ad esprimere con le parole quello che prova. Al contrario, non ama chi considera il rapporto con l'altro solo patto di calcolo o interesse, di sfruttamento o di semplice e banale passionalità. L'opposto dell'amore è l'idolatria di se stessi, che conduce inevitabilmente alla divisione ed al peccato.

Il tema dell'amore pervade la definizione del matrimonio cristiano esposta nei canoni 1055 e 1056 del codice di Diritto Canonico: *“Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento. Pertanto tra i battezzati non può sussistere un valido contratto matrimoniale che non sia per ciò stesso sacramento (can. 1055)”*; *“Le proprietà essenziali del matrimonio sono l'unità e l'indissolubilità, che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del sacramento (can.1056)”*. Questo insegnamento del Magistero, che si richiama direttamente alla costituzione *“Gaudium et Spes”* del Concilio Vaticano II (nn. 47-50), collega tra loro le varie dimensioni della coniugalità, ovvero quella naturale, quella relazionale-comunitaria e quella sacramentale attraverso l'esperienza dell'amore sponsale, mutuata dall'amore divino. Ogni aspetto della vita umana è permeato dall'amore e trova un senso nell'amore. Contrariamente a quanto si verifica spesso nella nostra società, dove viene offerto un modello di amore da consumare, da bruciare, da individualizzare con mera passione, nella proposta che viene offerta troviamo ben altro.

Scriva Benedetto XVI nella sua enciclica *“Deus Caritas est”* (n. 10): *“Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue intime purificazioni, che esso cerchi ora la sua definitività, e ciò in un duplice senso: nel senso dell'esclusività -solo quest'unica persona- e nel senso del per sempre. L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità -Sì, amore è estasi, ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dell'io diviso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio: Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà (Lc 17, 33)- dice Gesù”*.



Le proprietà del matrimonio cristiano, l'**unità** (fedeltà) e l'**indissolubilità**, non costituiscono solo un appello morale alla coppia, bensì un'istanza sostanziale per comprendere e vivere l'amore al di là di ogni limite, come riconoscimento e testimonianza della presenza salvifica del Signore attraverso l'amore. Il contrario dell'unità infatti è la dispersione, la frammentazione dell'amore, mentre il contrario dell'indissolubilità è la riduzione temporale dell'amore, la sua relativizzazione, il negare o il non accorgersi che l'amore ha come prospettiva l'eternità, superando perfino la morte. Vivere l'amore è pertanto immergersi nel mistero pasquale del Cristo, comprendendo che l'amore salvifico divino supera ogni ostacolo, anche la morte, per splendere nella resurrezione e nella raffigurazione della nuova umanità redenta. L'unità e l'indissolubilità esprimono quindi anche una prospettiva escatologica, sostenendo i coniugi nel loro cammino di redenzione. Per questo, la proposta di vivere l'unità e l'indissolubilità è un appello a tutte le coppie, a tutte le famiglie a riflettere sulle proprie scelte di vita in comune, sulla propria capacità di donarsi, di perdonare, di aprirsi al coniuge, di sostenerlo nei momenti difficili. Significa comprendere il valore della prole nell'aspetto non solo generativo, ma anche educativo, collaborando alla formazione di un'umanità aperta alla solidarietà ed incentrata sulla valorizzazione della persona. Nell'Esortazione "*Amoris Laetitia*", papa Francesco individua nella famiglia un'immagine della comunione trinitaria tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: "*Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida alle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre* (n. 29)".